



Quota 100 per l'Unione europea

Anche per l'Unione Europea esiste una quota 100, che qualcuno vorrebbe si traducesse con una sua pensione anticipata. Per altri quota 100 è l'altitudine da conquistare tra poco meno dei 100 giorni che ci separano dalle elezioni del 26 maggio per il Parlamento europeo, indicate da molte parti, mentre si moltiplicano i sondaggi, come il "giorno del giudizio" dal quale dipenderebbe il futuro dell'Europa.



Voci dall'Europa e dal mondo

- » La CES commenta l'accordo sull'autorità europea del lavoro
- » Commercio digitale e diritti dei lavoratori: allarme CSI
- » Consultazione CNEL sul futuro dell'Ue

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Commissione europea: rapporto 2018
- » Previsioni economiche d'inverno 2019
- » Hate speech: bene il codice di condotta
- » Norme sul diritto d'autore: accordo raggiunto
- » Oltre 100 milioni di euro per la qualità della vita dei cittadini

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Domande di asilo nell'Ue
- » MSNA: una buona pratica
- » Altre voci contro il decreto sicurezza

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Ue e Mediterraneo: presentato il corpo di solidarietà
- » 24 gennaio: giornata internazionale dell'educazione

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

*ISCOS Lombardia alla Milano
Marathon 2019*

*Petizione CES: sulla direttiva
conciliazione tempi di vita e di
lavoro*

In primo piano

Quota 100 per l'Unione europea

di Franco Chittolina | 16 febbraio 2019

Anche per l'Unione Europea esiste una quota 100, che qualcuno vorrebbe si traducesse con una sua pensione anticipata. Per altri quota 100 è l'altitudine da conquistare tra poco meno dei 100 giorni che ci separano dalle elezioni del 26 maggio per il Parlamento europeo, indicate da molte parti, mentre si moltiplicano i sondaggi, come il "giorno del giudizio" dal quale dipenderebbe il futuro dell'Europa.

Non sono pochi quelli che vedono nella consultazione di maggio un bivio storico per l'Ue, esposta alla tentazione di derive sovraniste o chiamata a rilanciare un progetto di integrazione economica arrivato al capolinea dopo settant'anni di buoni risultati, ma insufficienti per progredire verso un'Unione politica.

In Italia vi è anche chi ha paragonato le future elezioni europee a quelle italiane del 1948, quando in gioco era la collocazione del nostro Paese nell'area della democrazia occidentale. Esagerazioni a parte, è praticamente unanime la convinzione che le elezioni di maggio e il semestre che seguirà segneranno una tappa importante per il futuro dell'Unione e del suo mezzo miliardo di cittadini.

Gli sviluppi per l'Ue si manifesteranno in due tempi, tra loro strettamente connessi: in occasione del voto e, subito, dopo nel ricambio dei massimi Vertici istituzionali comunitari.

In occasione del voto, quando i partiti presenteranno programmi e candidati, senza necessariamente annunciare le possibili alleanze che ne deriveranno in base ai risultati elettorali e alle possibilità di accedere ai posti di comando nelle Istituzioni Ue. Ad oggi i sondaggi, per quanto valgono, prevedono una significativa perdita di seggi per i partiti tradizionali (ad eccezione dei liberali) e contenuti progressi per le forze sovraniste e populiste, senza che queste siano assicurate di una maggioranza. Quello che già sembra probabile è il tramonto di una maggioranza autosufficiente dell'alleanza tra Popolari e Socialisti che tradizionalmente si spartivano la presidenza del Parlamento, condizione che oggi per realizzarsi avrebbe bisogno del soccorso dei Liberali, meglio ancora se anche dei Verdi.

Sull'altro versante, quello a dominante di destra sovranista, le aggregazioni non si annunciano facili, vista la difficoltà a tenere insieme una "Lega" internazionale se ciascuno è geloso della sua "Lega" locale.

Il gioco si complica ulteriormente in vista del ricambio dei Vertici istituzionali nel secondo semestre dell'anno, quando bisognerà spartirsi poltrone importanti come le presidenze del

Parlamento europeo, della Commissione, del Consiglio europeo e della Banca centrale europea. A quel punto peseranno i numeri prodotti dalle alleanze fra i partiti e gli equilibri tra i Paesi Ue, per i quali dovranno essere prese in considerazione anche inevitabili alternanze rispetto a incarichi della passata legislatura.

Difficile che in questo contesto possa ripetersi il “bottino” italiano con le presidenze alla Banca centrale di Mario Draghi e di Antonio Tajani al Parlamento e con il ruolo di Alta Rappresentante dell’Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, affidato a Federica Mogherini.

Tutt’altro lo scenario che si annuncia dopo le elezioni di maggio, quando per l’Italia potrebbe pesare anche la situazione di isolamento del governo presieduto da Giuseppe Conte e fortemente segnato dalle ricorrenti intemperanze di Matteo Salvini e, più ancora, di Luigi Di Maio.

Sicura è l’incertezza circa quanto potrà avvenire dopo maggio e non sono i sondaggi in grado di ridurla, per almeno due buone ragioni: che non necessariamente i sondaggi si traducono in voti e che, viste le turbolenze politiche in corso in molti Paesi Ue, ancora troppe sono le variabili che possono intervenire. E potrebbero non essere tutte negative per il futuro dell’Unione come si augurano quelli che vorrebbero demolirla..



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

La CES commenta l'accordo sull'autorità europea del lavoro



La Confederazione europea dei sindacati (CES) chiede alle istituzioni europee di adottare rapidamente l'accordo raggiunto da Commissione, Parlamento e Consiglio per l'istituzione di un'autorità europea del lavoro.

Questo nuovo organo contribuirà a rafforzare i diritti dei lavoratori aiutando le

autorità nazionali ad applicare e a fare rispettare il diritto europeo del lavoro e a lottare contro gli abusi relativi alla mobilità della manodopera, alla sicurezza sociale e al distacco dei lavoratori. Migliorerà inoltre l'informazione relativa ai diritti e agli obblighi di lavoratori e datori di lavoro, coordinerà e sosterrà le ispezioni e stimolerà la cooperazione tra Stati membri per far applicare il diritto dell'Ue.

Commentando l'accordo, Lina Carr, Segretaria confederale della CES ha definito la creazione dell'Autorità europea del lavoro «una tappa fondamentale nella lotta contro gli abusi commessi sui diritti dei lavoratori e un passo avanti nella realizzazione del Pilastro europeo dei diritti sociali».

«L'autorità europea del lavoro gioca un ruolo attivo nella caccia ai falsi lavori autonomi e alle società fantasma» ha concluso Carr.

Tra gli elementi positivi dell'accordo si segnala in particolare la possibilità per datori di lavoro e sindacati di aprire un procedimento presso l'Autorità, la competenza di quest'ultima nel coordinamento di differenti regimi di

sicurezza sociale, l'autonomia di sindacati e soggetti datoriali nella negoziazione di contratti collettivi e la possibilità per i sindacati di portare avanti azioni collettive.

La CES si dice tuttavia delusa delle limitazioni poste al ruolo dell'Autorità in tema di trasporti internazionali, malgrado il fatto che importanti abusi vengano commessi in quel settore.

La CES resterà vigile al fine di assicurare l'appropriato coinvolgimento di sindacati e datori di lavoro nella governance dell'Autorità, già migliorata oggi rispetto alla proposta iniziale.

16 febbraio 2019 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Commercio digitale e diritti dei lavoratori: allarme CSI



Secondo la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI), le nuove regole commerciali proposte dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) in tema di

commercio digitale porrebbero grandi restrizioni alle capacità dei governi di avere potere regolativo, determinando gravi ripercussioni sul futuro del mondo del lavoro.

La presa di posizione CSI fa seguito all'annunciata intenzione, da parte di un certo numero di leaders politici, in prevalenza provenienti da Paesi ad economia avanzata, di avviare negoziati sul commercio digitale con l'obiettivo di consolidare l'accesso al mercato per le imprese digitali (Amazon, Google, Facebook) che dovrebbero trarre da questa iniziativa il maggiore profitto.

Le questioni legate alla governance dei dati sono l'elemento chiave delle proposte. Garantendo la libera circolazione transfrontaliera dei dati viene limitata drasticamente la sovranità degli Stati in materia di dati ma anche il margine di manovra dei governi nella lotta agli abusi

Le proposte che rappresentano il punto di partenza del negoziato, consisterebbero nella drastica limitazione di obbligo di stabilimento per le imprese digitali: le aziende non sarebbero più obbligate a stabilire sedi fisiche nei Paesi in cui operano e tale obbligo non potrebbe essere imposto dai governi nazionali. Ciò consentirebbe alle aziende di smaterializzarsi determinando di fatto l'impossibilità di vertenza o di qualunque altro procedimento giudiziario, ad esempio in tema di diritto del lavoro.

«Le questioni discusse non si limitano ad aspetti pratici concernenti gli scambi commerciali, si tratta di questioni legate ai diritti dei lavoratori, alla governance dei dati e alla protezione della vita privata. La parzialità algoritmica, la sorveglianza dell'ambiente di lavoro, la collocazione dei sindacati su liste nere elettroniche sono dati di realtà e i lavoratori devono essere protetti dai loro governi. Non dobbiamo tollerare un avvenire in cui la capacità dei lavoratori di chiedere conto del proprio agire a chi gestisce l'economia digitale sia limitata da accordi di libero scambio. I nostri governi devono disporre di piena potestà regolativa» si legge sul sito web della Confederazione Sindacale Internazionale.

«Abbiamo constatato che le imprese digitali attuali sfruttano i vuoti legislativi per deteriorare la condizione di vita dei lavoratori. Invece di facilitare questo tipo di comportamenti irresponsabili i governi dovrebbero intensificare gli sforzi per colmare queste lacune. La sola risposta è un nuovo contratto sociale con una garanzia universale del lavoro», ha dichiarato Sharan Burrow, Segretaria Generale della CSI.

La CSI sottolinea che fino a quando non sarà trovata una soluzione ai problemi esistenti, i governi non dovranno limitare la loro azione. L'Organizzazione Mondiale del Commercio ha l'abitudine di concentrarsi troppo sul ruolo degli operatori economici negli scambi commerciali, senza tenere conto delle preoccupazioni più globali, in particolare in materia di diritto del lavoro. In quanto tale

l'OMC non costituisce il contesto adatto per negoziare regole vincolanti su queste questioni.

28 gennaio 2019 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Consultazione CNEL sul futuro dell'Ue



Fai sentire la tua voce, partecipa!

L'iniziativa mira a conoscere il pensiero e le aspettative dei cittadini sul futuro dell'Ue ed è parte di un più ampio progetto del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE).

L'attività di ascolto dei cittadini, attuata attraverso un questionario online, segue la metodologia di indagine sviluppata negli anni scorsi alla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) con l'intento di valutare la qualità e l'immagine delle Istituzioni pubbliche ed utilizzata successivamente anche in altre rilevazioni al CNEL come, ad esempio, avviene dal 2014 con la rilevazione della "Customer

satisfaction" dei cittadini nella "Relazione annuale al Parlamento e al governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini".

Quattro gli ambiti su cui i cittadini sono chiamati ad esprimersi: Principi fondamentali dell'Unione Europea; Politiche economiche; Politiche sociali e Digitalizzazione. Ogni ambito di riferimento, attraverso 17 semplici domande a risposta multipla, viene raffinato in raggruppamenti concettuali di secondo livello tra cui il mercato unico, l'unione monetaria, la politica estera e la difesa, il fisco, il lavoro, la salute, l'istruzione e formazione, l'immigrazione, le politiche

giovanili, lo sviluppo sostenibile, la privacy e il diritto d'autore, l'identità digitale e il sistema amministrativo transfrontaliero.

A ciascuna domanda l'intervistato può rispondere con un voto che varia da 1 a 10: si attribuiscono dei punteggi da 1, che implica una valutazione assolutamente negativa, a 10 che rappresenta una valutazione assolutamente positiva.

La consultazione terminerà il 21 marzo. I risultati saranno resi noti in un evento pubblico e trasmessi al CESE.

1 febbraio 2019 | **SOCIETÀ CIVILE EUROPEA** | [per approfondire – link al questionario](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Commissione europea: rapporto 2018



È stato adottato il 15 febbraio scorso il Rapporto generale 2018 della Commissione europea.

Redatto ai sensi dell'articolo 249 del Trattato di Lisbona, il Rapporto illustra come l'Unione europea ha mantenuto fede ai propri impegni.

Nel 2018, dopo sei anni di continua crescita oltre 239 milioni di europei risultano

occupati, valore più alto di sempre e dal 2014 sono stati creati oltre 12 milioni di posti di lavoro con un calo generalizzato della disoccupazione e un ritorno della disoccupazione giovanile ai livelli del 2008. Altri dati contenuti nel Rapporto riguardano il Piano di Investimenti Juncker che ha mobilitato circa 370 miliardi di investimenti.

Il Rapporto sottolinea inoltre il buono stato di avanzamento della Strategia per il mercato unico digitale, con il raggiungimento di accordi inter-istituzionali (Consiglio e Parlamento) su ben 23 delle 30 proposte della Commissione europea, tra cui quelle relative ad iniziative come High performance Computing, contrasto delle fake news, Cyber-sicurezza e blockchain.

Altri temi toccati dal Rapporto sono: l'impegno dell'Ue per il clima (con un ruolo chiave nell'assunzione di impegni alla Conferenza di Katowice), i nuovi accordi commerciali (in particolare quelli con Messico e Giappone) e la gestione delle migrazioni (particolare enfasi è attribuita ai dati sulla

riduzione degli sbarchi e alla creazione della Guardia costiera europea).

15 febbraio 2019 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Previsioni economiche d'inverno 2019



Previsioni economiche d'inverno 2019

La Commissione europea, nelle previsioni economiche di inverno 2019 prevede un trend di crescita che si colloca in continuità con i sette anni precedenti ma farà registrare rallentamenti e incertezza.

I rallentamenti, sostiene la Commissione sono iniziati già nella seconda metà del 2018 a causa delle dinamiche del commercio mondiale (anch'esso a rilento) e di alcuni fattori endogeni alla situazione delle diverse economie. La crescita del PIL sul 2018 viene attestata dalla Commissione europea all'1,9% sia nella zona euro sia nell'Ue.

Per gli anni successivi, la Commissione prevede che il PIL della zona euro cresca dell'1,3% nel 2019 e dell'1,6% nel 2020 (previsioni d'autunno: 1,9 % nel 2019 e 1,7 % nel 2020). Anche le previsioni di crescita del PIL dell'Ue sono state riviste al ribasso all'1,5 % nel 2019 e all'1,7 % nel 2020 (previsioni d'autunno: 1,9% nel 2019 e 1,8 % nel 2020).

I Paesi più colpiti dalle revisioni al ribasso della crescita sono la Germania, l'Italia e i Paesi Bassi. Molti Stati membri continuano a beneficiare di una forte domanda interna, anche sostenuta dai fondi dell'Ue.

L'inflazione dei prezzi al consumo nella zona euro è scesa verso la fine del 2018 a causa di un forte calo dei prezzi dell'energia e di un'inflazione dei prezzi dei prodotti alimentari più bassa. L'inflazione di fondo, che esclude i prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari non trasformati, è stata modesta nel corso dell'anno, nonostante la crescita più rapida dei salari. L'inflazione generale (IAPC) è stata in media dell'1,7 % nel 2018, in aumento rispetto all'1,5 % del 2017. Con ipotesi sui prezzi del petrolio per quest'anno e per l'anno prossimo attualmente più basse rispetto a quelle formulate in autunno, l'inflazione della zona euro dovrebbe rallentare, attestandosi all'1,4 % nel 2019, prima di risalire leggermente all'1,5 % nel 2020. Nell'Ue invece l'inflazione dovrebbe raggiungere in media l'1,6 % quest'anno e poi salire all'1,8 % nel 2020.

Le prospettive economiche sono caratterizzate da un elevato livello di incertezza e le proiezioni sono soggette al rischio di revisione al ribasso. Le tensioni commerciali, che pesavano sul clima da un po' di tempo, si sono in qualche misura affievolite ma continuano a destare preoccupazione. L'economia cinese potrebbe rallentare in modo più netto del previsto, in un contesto di vulnerabilità dei mercati finanziari mondiali e di molti mercati emergenti ai bruschi cambiamenti della percezione del rischio e delle aspettative di crescita. Per l'Ue il processo della Brexit rimane una fonte di incertezza.

9 febbraio 2019 | **INFORMAZIONI ECONOMICHE** | [per approfondire](#)

Hate speech: bene il codice di condotta



Secondo la quarta edizione della valutazione del Codice di condotta contro gli hate speech, l'iniziativa della Commissione europea può definirsi un successo.

Le imprese dell'Information Technology (IT) valutano nelle 24 ore ben il 72% dei contenuti contrassegnati come dubbi e oggi sono 72 su 100 i contenuti segnalati che vengono

rimossi come hate speech. Il dato è in netto aumento rispetto al 40% e al 28% degli anni precedenti.

Sono necessari ulteriori sforzi per migliorare i feedback nei confronti degli utenti anche se la situazione è sempre e progressivamente migliorata dal lancio del Codice di condotta.

Le aziende rimuovono i contenuti sempre più rapidamente nel rispetto della libertà di espressione. Migliora anche la collaborazione tra le aziende dell'IT, la società civile e i governi in tema di educazione e sensibilizzazione.

Sono, infine quattro le piattaforme IT che nel 2018 hanno aderito al Codice (Google+, Instagram, Snapcaht e Dailymotion. Una quinta piattaforma: la francese Webedia ha annunciato di volerlo fare presto

14 febbraio 2019 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Norme sul diritto d'autore: accordo raggiunto

Il 13 febbraio scorso, il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Ue e la Commissione hanno raggiunto un accordo politico per adeguare le norme sul diritto d'autore all'era digitale in Europa e apportare vantaggi tangibili a tutti i settori creativi, alla stampa, ai ricercatori, agli educatori, agli istituti di tutela del patrimonio culturale e ai cittadini dell'Ue. Il testo concordato deve ora essere formalmente

confermato dal Parlamento europeo e dal Consiglio.



Si

tratta della più importante riforma del diritto d'autore nell'Ue dal 2001. Adeguerà le norme sul diritto d'autore al mondo attuale, in cui i servizi di musica in streaming, le piattaforme di video on demand, gli aggregatori di notizie e le piattaforme di contenuti caricati dagli utenti sono diventati i principali punti di accesso alle opere creative e agli articoli di stampa.

Secondo i dati forniti dalla Commissione europea e riferiti al 2016 (ma in aumento negli ultimi anni) il 57 % degli utenti di Internet ha letto articoli di stampa accedendovi da social network, aggregatori di informazioni o motori di ricerca. Il 47% di questi utenti leggeva gli estratti compilati da questi siti senza cliccare sul link.

Per quanto riguarda l'industria della musica e del cinema il 49% degli internauti nell'Ue accedeva on-line a contenuti musicali o audiovisivi, il 40% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni guardava la TV on-line almeno una volta alla settimana.

Il testo su cui è stato trovato l'accordo consolida la posizione degli autori e degli

artisti europei (interpreti o esecutori) nell'ambiente digitale e promuove il giornalismo di alta qualità nell'Ue.

La direttiva garantirà da un lato più facile accesso ai contenuti digitali e dall'altro maggiore chiarezza delle condizioni di utilizzo e maggiori tutele per gli autori che dovranno essere costantemente informati sull'utilizzo delle loro opere e dovranno essere remunerati (diritti d'autore) se l'utilizzo dell'opera genera valore economico.

Maggiore accessibilità e chiarezza di utilizzo è prevista anche per le pubblicazioni scientifiche da usare a scopo di ricerca, nonché per il materiale didattico.

La direttiva prevede inoltre nuove norme per adeguare il quadro normativo vigente in materia di diritto d'autore alle attuali modalità di accesso ai contenuti. Gli utenti che caricano i propri contenuti online (il cosiddetto "contenuto generato dagli utenti"), ad esempio su YouTube, lo faranno nell'ambito di un quadro giuridico chiaro con espliciti obblighi per le piattaforme. In tutta Europa gli utenti potranno beneficiare della protezione che viene garantita alla libertà di espressione quando caricano video con contenuti appartenenti a un titolare dei diritti, ad esempio meme. Gli interessi degli utenti sono salvaguardati attraverso meccanismi efficaci che permettono di contestare tempestivamente un'esclusione ingiustificata del loro contenuto da parte delle piattaforme..

13 febbraio 2018 | **COMUNICAZIONE SOCIALE** |
[per approfondire](#)

Oltre 100 milioni di euro per la qualità della vita dei cittadini



Lo ha annunciato la Commissione europea il 15 febbraio scorso, rendendo noto l'elenco dei progetti su vasta scala finanziati nell'ambito del programma LIFE+ in tema di clima, ambiente ed energia.

I progetti finanziati sono complessivamente 12 e si realizzeranno in 10 Stati membri. Perseguono come obiettivo principale l'adeguamento delle normative nazionali agli standard UU in settori quali natura, acqua, aria, attenuazione / adattamento dei cambiamenti climatici.

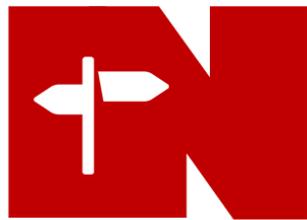
Il valore complessivo dei progetti finanziati è pari a 215,5 milioni: ai 116 milioni di risorse Ue si aggiungono, infatti i cofinanziamenti nazionali e locali. Gli investimenti che i

progetti saranno in grado di mobilitare sono stimati in 3,2 miliardi di euro.

Nella tornata resa nota a metà febbraio sono stati finanziati:

- ✓ due progetti sulla qualità dell'aria, realizzati in Ungheria e Bulgaria (32,6 milioni per la sostituzione dei sistemi di riscaldamento e per il potenziamento della mobilità sostenibile);
- ✓ quattro progetti (Repubblica Ceca, Ungheria, Portogallo e Slovenia) a sostegno della biodiversità e della rete di aree protette Natura 2000, con un bilancio complessivo di 73,7 milioni di euro;
- ✓ due progetti (Austria ed Estonia) sull'efficace combinazione tra gestione dei bacini idrografici e rischio di alluvioni, al fine di preservare la natura e la biodiversità (33,2 milioni di euro complessivi);
- ✓ quattro progetti di azione per il clima in Grecia, Italia, Slovenia e Finlandia (75,9 milioni di euro) dedicati alla riduzione dei gas serra e alla realizzazione delle strategie nazionali per il cambiamento climatico.

15 febbraio 2019 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE** |
[per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Domande di asilo nell'Ue



Secondo l'Ufficio Europeo per l'Asilo (EASO) sono 634.700 le persone che nel 2018 hanno chiesto asilo nel territorio dell'Unione Europea "allargata" (con questa espressione si intende l'insieme dei 28 Paesi Ue più Svizzera e Norvegia).

Il dato è complessivamente in calo del 10% rispetto al 2017 e per l'Italia si registra un calo ancora più consistente (-50%: 53.596 nel 2018 contro 130.119 nel 2017).

Il territorio dell'Ue+ sempre l'anno scorso ha visto scendere dal 40% al 34% la percentuale delle decisioni positive in prima istanza, fra

status di rifugiato e protezione sussidiaria, rispetto a tutti i richiedenti asilo esaminati. In Italia invece l'indicatore analogo è stato pari a un terzo del dato europeo: il 12% (7% di status di rifugiato più il 5% di protezioni sussidiarie).

14 febbraio 2019 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

MSNA: una buona pratica



Si è conclusa il, 31 gennaio scorso la prima fase del progetto "M'interesso di te" avviato nel 2018 per sostenere i minori stranieri non

accompagnati “invisibili, cioè fuori dai circuiti di accoglienza.

Sostenuto da Intesa San Paolo e promosso dai Salesiani per il sociale (SCs Cnos) , il progetto è stato realizzato a Torino, Napoli e Catania nei quartieri limitrofi alle grandi stazioni.

Nel concreto, il lavoro di rete di educatori di strada, psicologi e volontari ha garantito a ciascun ragazzo intercettato, sostegno e protezione.

I ragazzi contattati sono stati oltre 800; con loro è stata data applicazione concreta alla legge 47/2017, in termini di tutela formale e sostanziale.

Uno dei dati confermati dal progetto è che non ci si può rivolgere esclusivamente a minori ma vanno coinvolti anche quei neo-maggiorenni (18-25 anni) che spesso si trovano ad interrompere i loro percorsi formativi perché la legge non li può più tutelare.

Alla conferenza di chiusura del progetto erano presenti anche Filomena Albano, Autorità garante dell’infanzia e dell’adolescenza e don Giovanni D’Andrea, presidente di Salesiani per il sociale

Secondo Albano «non esistono diritti in contrasto perché i diritti sono di tutti. E il riconoscimento di un diritto è anche la base per prendere coscienza dei doveri».

Don d’Andrea ha confermato che il progetto verrà rifinanziato per un altro anno sottolineandone da un lato l’identità profondamente salesiana e il legame con la figura di

Don Bosco e dall’altro l’aderenza all’articolo 3 della Convenzione sui diritti dell’infanzia laddove si parla di «superiore interesse del minore».

«M’interesso di te – ha sostenuto don D’Andrea - ha vinto anche la sfida di mettere tutti e tre insieme (istituzioni, no profit e mercato, ndr) realizzando una rete attorno a questi minori ‘invisibili».

1 febbraio 2019 | **MINORI STRANIERI** | [per approfondire](#)

Altre voci contro il decreto sicurezza



Sono 618 i firmatari della lettera che la Società Psicoanalitica Italiana (Spi) Ha inviato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella per esprimere profondo dissenso verso il decreto Sicurezza.

«Contrariamente al termine sicurezza contenuto nella legge - scrivono gli psicoanalisti- l’applicazione del decreto sta già rendendo sempre più insicura la condizione dei migranti e non solo».

Secondo i firmatari della lettera, nelle città italiane, da un giorno all’altro, dopo

l'approvazione della legge, «centinaia di migranti sono stati lasciati in strada senza protezione e sono diventati fantasmi, privati di tutto».

Questi uomini, prosegue la lettera «restano esposti al pericoloso circuito vizioso alimentato dalla condizione di bisogno estremo, vulnerabili e inermi, assoggettabili a contesti delinquenziali che possono spingerli verso comportamenti anti sociali».

Secondo la Spi, «La nuova legge rende di fatto impossibile l'integrazione dei migranti in Italia, esponendoli ancora una volta al rischio di umiliazioni e sofferenze psichiche profonde e disumane».

I firmatari della lettera definiscono «disumano» il fatto di non riconoscere più il permesso di soggiorno per motivi umanitari

Critici gli psicologi anche nei confronti della chiusura dei centri Sprar:

La scelta è definita «grave» perché gli Sprar non si sono occupati solo del sostegno fisico delle persone immigrate, ma hanno promosso percorsi di informazione, assistenza e orientamento, necessari a favorire un dignitoso inserimento socio-economico.

«Precludere queste opportunità – proseguono gli psicanalisti - non vuol dire solo annullare drasticamente gli Sprar, ma

cancellare ogni possibilità di dare dignità alle persone sostenendo il loro legittimo diritto ad aspirare ad una vita migliore e alla salute che, come sancito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, è uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non solo l'assenza di malattia o infermità».

Nella loro lettera gli psicanalisti chiedono anche il ripensamento delle politiche migratorie, uscendo da quella logica di ordine pubblico che è definita «segno di pericolosa miopia».

«È necessario riaprire i canali regolari della migrazione da lavoro, come opportunità per avvalersi dell'apporto di energie nuove che sempre le migrazioni riuscite hanno rappresentato e che sono alla base di ogni autentico processo di integrazione". Gli psicoanalisti italiani, nella loro lunga lettera, chiedono al Capo dello Stato di accogliere il loro appello, poiché "operando nel settore, non finiamo mai di stupirci di quanto dolore possa essere inflitto a un essere umano, anche senza volerlo, anche solo girando la testa dall'altra parte».

10 febbraio 2019 | **DECRETO SICUREZZA** [Per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Ue e Mediterraneo: presentato il corpo di solidarietà



Union for the Mediterranean
Union pour la Méditerranée
الإتحاد من أجل المتوسط

Il commissario europeo per gli Aiuti umanitari e la gestione delle crisi, Christos Stylianides, ha presentato l'11 febbraio scorso il Corpo europeo di solidarietà, nel corso del terzo incontro dei direttori generali della Protezione civile degli Stati membri dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), svoltosi a Barcellona.

Il Corpo europeo di solidarietà è un'iniziativa che consente ai giovani fra i 18 e i 30 anni di

partecipare ad attività solidali in diversi ambiti nell'Unione europea.

Organizzata congiuntamente da UpM e Ue, la due giorni di Barcellona è stata aperta da una relazione del commissario europeo Stylianides, seguita da un intervento di Yousef Bataineh, ambasciatore di Giordania in Belgio, Lussemburgo, Ue e Nato, e del segretario generale dell'UpM, Nasser Kamel.

L'incontro dei responsabili di Protezione civile dei Paesi delle due sponde del Mediterraneo punta a facilitare gli scambi e la cooperazione nel campo degli aiuti umanitari e nelle sfide comuni di gestione delle crisi. La frequenza e l'intensità dei disastri, aumentata nell'ultimo decennio a livello globale, colpisce anche la regione mediterranea ed esercita una notevole pressione sulle autorità nazionali, con un numero sempre maggiore di vittime, perdite economiche e ambientali. Da qui è nata la necessità di una cooperazione fra i membri dell'UpM, per una condivisione delle informazioni e un approccio coordinato e comune, che si è dimostrato più efficace, nella gestione del rischio di catastrofi..

11 febbraio 2019 | **AIUTI UMANITARI** | [per approfondire](#)

24 gennaio: giornata internazionale dell'educazione



Giovedì 24 gennaio è stata inaugurata la Prima Giornata Internazionale dell'Educazione, proclamata dall'Assemblea generale dell'ONU per evidenziare l'importanza dell'istruzione per la pace, lo sviluppo e la sostenibilità.

Secondo i dati contenuti nel Rapporto UNICEF intitolato: "A future stolen, young and out-of-school" esiste una stretta correlazione tra ricchezza e istruzione. Chi non ha la fortuna di nascere in una famiglia abbiente, rischia seriamente di non proseguire gli studi.

Solo un adolescente su due nel mondo completa la scuola, e i tassi più alti di mancata prosecuzione degli studi appartengono al Niger e alla Repubblica Centrafricana.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres ha nell'occasione ribadito l'importanza dell'istruzione in quanto quarto

Obiettivo di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030: «L'educazione trasforma vite» ed «è un motore per l'eliminazione della povertà e un potere per la pace».

L'obiettivo istruzione è interconnesso ad altri obiettivi dell'Agenda 2030: un'istruzione inclusiva e accessibile per tutti permette anche di ridurre le disuguaglianze, raggiungere la parità di genere, combattere l'incitamento all'odio, alla xenofobia e all'intolleranza, migliorare la salute e proteggere le risorse del Pianeta.

«Eppure – ha proseguito Guterres - Almeno 262 milioni di bambini, adolescenti e giovani, soprattutto ragazze, non vanno a scuola».

«La mancanza di accesso all'istruzione è violazione di un diritto umano fondamentale; il mondo non può permettersi una generazione di giovani che non abbia le competenze necessarie per partecipare all'economia del futuro».

Secondo Guterres è necessario dare priorità all'educazione come bene pubblico, supportandolo con cooperazione, partnership e finanziamenti. «Riconosciamo che non lasciare indietro nessuno comincia proprio con l'istruzione» ha concluso il Segretario Generale ONU.

Anche Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) ha sostenuto che «L'educazione è un diritto umano, un bene pubblico e una responsabilità globale».



A livello europeo, il primo principio del pilastro dei diritti sociali richiama l'importanza di un'istruzione di qualità, inclusiva e permanente per tutti. La Commissione europea sta mandando avanti il lavoro per implementare entro il 2025 uno Spazio europeo dell'istruzione, per

consentire a tutti i giovani di ricevere una migliore formazione di tutti, nessuno escluso.

24 gennaio 2019 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Progetti



Milano Marathon 2019, correndo con Iscos Lombardia si aiutano i giovani di Chimbote

Aiutare quindici ragazzi tra i 13 e 16 anni di Chimbote, in Perù, a completare gli studi, imparare l'arte del mosaico e specializzarsi in edilizia o falegnameria. E' l'obiettivo del progetto "Di corsa con Benjhi e la sua classe", lanciato da Iscos Lombardia per la Milano Marathon 2019.

Domenica 7 aprile la ong promossa dalla Cisl parteciperà alla maratona per raccogliere fondi a sostegno di Benjhi e i suoi compagni con almeno sei squadre da quattro runner ciascuno che si passeranno il testimone lungo i 42 km di corsa.

"Per il terzo anno partecipiamo alla Milano Marathon con un progetto dedicato al Perù, un Paese storico della nostra attività di cooperazione internazionale", spiega Marta Valota, direttore di Iscos Lombardia. "In Perù il 22,7% della popolazione vive sotto la soglia di povertà – aggiunge -. Il tasso di dispersione scolastica è molto elevato, soprattutto tra le fasce meno abbienti che studiano in media due anni e mezzo in meno di chi ha una condizione economica familiare stabile. Quasi il 30% dei giovani tra i 5 e i 17 anni sono impiegati in attività di lavoro informale, un dato che si aggrava se affiancato ai bassi investimenti del governo nel settore dell'istruzione che corrispondono a solo il 3,8% del Pil".

Iscos Lombardia invita tutti i runner solidali a correre per i ragazzi di Chimbote, ma si può sostenere il progetto anche cercando "Di corsa con Benjhi e la sua classe" sulla pagina di Rete del dono e versando un contributo per l'acquisto di quaderni, di matite, di attrezzature per i laboratori di mosaico o per sostenere lo stipendio degli insegnanti.

Per avere informazioni, oltre a visitare il sito web <http://lombardia.iscos.eu/> , è possibile contattare Iscos Lombardia via mail (iscos.lombardia@cisl.it) o chiamando lo 02-89355540..

Bacheca



📍 **Petizione CES a sostegno della direttiva sull'equilibrio tra vita lavorativa e vita familiare**



Il testo sul quale stanno negoziando Consiglio e Parlamento, a partire dall'input della Commissione, propone standard minimi a livello Ue che conferirebbero maggiori diritti a genitori e a chi presta le cure: congedi, indennità, nuove opportunità di lavoro flessibili, oltre all'istituzione di un congedo

di paternità retribuito della durata di 10 giorni, di un congedo parentale retribuito e non trasferibile per la madre e il padre di 4 mesi, retribuito al pari dell'indennità di malattia, e 5 giorni di permessi retribuiti per assistenza ai figli.

Questa formulazione del testo aiuterà i padri a prendersi cura dei propri figli e a rendere la distribuzione degli oneri di cura familiari più equa; migliorerà la vita di milioni di giovani genitori e prestatori di cure in tutta Europa e rafforzerà la posizione lavorativa delle donne.

Nello scorso mese di giugno unitariamente Cgil Cisl e Uil hanno lanciato un appello al ministro del Lavoro, chiedendo un impegno attivo e costruttivo in Europa da parte del governo italiano ai fini dell'approvazione della suddetta direttiva.

Qui di seguito il link al sito web della campagna dove è possibile firmare la petizione online:

<https://act.wemove.eu/campaigns/congedo-papa>

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

